

VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

“Vogliamo la pace”: lo dicono ad alta voce gli studenti di Dumenza in marcia contro la guerra

Ilaria Notari · Friday, March 18th, 2022

Un **centinaio di bambini e ragazzi del plesso di Dumenza**, oggi, venerdì 18 marzo, si sono messi in marcia per dire **“no” alla guerra** in corso in Ucraina.

Partiti dalla scuola hanno raggiunto in gruppo il parco del paese, il Centro Carà. Gli studenti, uno in fila all'altro, con cartelloni che chiedevano la pace, **ad alta voce dicevano: “Cessate la guerra”**. Tra di loro anche **due bimbe ucraine**, di 3 e 5 anni, da pochi giorni arrivate in Italia ed inserite presso l'istituto.

Chissà cosa avevano provato e vissuto i giorni prima di arrivare qui. E chissà **cosa pensavano oggi**, pochi giorni dopo il loro arrivo in Italia, **guardando centinaia di bambini come loro che sventolavano la bandiera ucraina**, per chiedere la pace. Costrette a scappare dalla loro terra natia, insieme alla famiglia, per approdare in un porto sicuro.

I loro **occhi malinconici**, di un azzurro celeste, erano a tratti inespressivi. Hanno accennato **solo un sorriso**, come a dire “Ora mi sento al sicuro”.

Giunti al Centro Carà e posizionati in semicerchio alcuni bambini dell'asilo hanno cantato una canzone, una ragazza delle medie ha letto una sua poesia contro la guerra e un altro gruppo di studenti ha girato tra i presenti **pronunciando la parola pace**.

Il professor **Fabio Luciola** ha poi letto la **poesia di Gianni Rodari “La luna di Kiev”** e il sindaco, **Corrado Nazario Moro**, ha ricordato **l'articolo 11** della Costituzione: «L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Un momento di silenzio e poi il **commovente intervento**, tradotto dal signor **Riva** in italiano, da anni amico di una famiglia ucraina, di un **ragazzo di quindici anni, anche lui appena arrivato in Italia**: «Grazie popolo italiano. Io, i miei fratelli e la mia mamma ci abbiamo messo 28 ore ad arrivare. **Il mio papà è rimasto a Leopoli a combattere**, tutti i giorni ci sentiamo al telefono perché per fortuna funziona internet».

«L'Ucraina ha bisogno di tutto, a me hanno chiesto i giubbotti anti-proiettili ma costano troppo.

Non vogliono armi, **vogliono giubbotti per non essere feriti, per non morire»**, ha concluso il signor Riva.

This entry was posted on Friday, March 18th, 2022 at 9:48 pm and is filed under [Scuola](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.